



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale 5.4.2019



Lampedusa, nave in arrivo

Nuovo tormentone migranti

Altro braccio di ferro per la «Alan Kurdi» di una ong tedesca, in rotta verso l'isola con 64 a bordo. Salvini: non la faremo entrare in acque italiane

Consiglio dei ministri

Riunione fiume, sì al decreto crescita

«salvo intese»

Il volo di Tusa

Difetto del software

Così cadde il Boeing

Nasce la rete sud-est

L'aeroporto di Catania compra Comiso

L'amistà di Laura Petrucci

Accettò la compagna

Condannato a 30 anni



Giro di Sicilia: volata al traguardo del Fero Salvo a Palermo

Ma come vola Belletti in bicicletta

Regione

La crisi frena le assunzioni

Contributi inutilizzati

Canali in bilico

Formazione, fondi bloccati

La protesta degli enti

Condanne fallimentari

Invasi pieni in Sicilia, però si perde metà dell'acqua



Parthenon - Lago di Pace



POZZALLO. Il deputato regionale sollecita il sindaco Roberto Ammatuna

RAGUSA. Seduta fiume del Consiglio

Dup e bilancio la maratona chiude con il sì

Palazzo dell'Aquila, l'opposizione contesta: «Bocciati tutti gli emendamenti»

Messa in sicurezza del porto

«Rischiavamo di perdere i fondi»

Orazio Ragusa: «La documentazione comunale è incompleta»

Certificati antimafia in campo il prefetto

VITTORIA

Assegnazione box no del Tar al ricorso dei commissionari

MODICA

Prendono a sassate gli avversari

Tre daspo

VITTORIA

Ufficiale giudiziario da Giacchi

E' scontro

MODICA

«Bando wi-fi in ritardo» e il Comune: «Non è vero»



Palazzo Comunale

La Sicilia

Sac compra Comiso ora la privatizzazione

Ufficializzato l'acquisto Agen: «Balzo in avanti dopo tanti ritardi»
E Musumeci benedice l'operazione Fontanarossa

**LA PRIMA
DI ZACCHEO
«IN SICILIA
GRANDI
POTENZIALITÀ»**

Nicola Zaccheo, presidente di Enac, è a Catania, in un territorio dalle grandissime potenzialità. - ha commentato Zaccheo - L'ambiente aeroportuale italiano vive un grande momento di vitalità, nonostante la congiuntura economica negativa; la crescita dei passeggeri su base annua è stata del 5,8 per cento, molto superiore a quella del resto d'Europa. Volevo evidenziare come il polo Catania-Palermo sia il terzo in Italia dopo Roma e Milano».

CATANIA. La notizia circolava già da un paio di giorni, ma ieri mattina il "socio forte" di Fontanarossa l'ha voluta annunciare, con una certa solennità, in pubblico: l'acquisto da parte di Sac dell'intero pacchetto azionario di Intersac, azionista di maggioranza dell'aeroporto di Comiso. «È una buona notizia: un passo avanti per la rete aeroportuale, un'operazione trasparente e un grande balzo in avanti», ha detto Pietro Agen.

Il presidente della Camera di Commercio del Sud-Est (ente che detiene il 62% di Sac), intervenendo al convegno "Il trasporto aereo nell'Europa delle regioni: la rete aeroportuale della Sicilia", ha subito precisato: «Viviamo un momento di cambiamento epocale. Non ci facciamo colonizzare, ma stiamo solo facendo squadra. O cogliamo queste opportunità o siamo condannati alla marginalità. Ho avuto la fortuna di trovare a Catania una governance dell'aeroporto coesa, e soci ancora più coesi: tutti vanno verso l'opzione di cessione del pacchetto di maggioranza. La Sicilia non cresce senza investimenti e il sistema aeroportuale sud-est può diventare la Fiat della Sicilia». La notizia dell'acquisizione di Intersac, titolare di oltre il 65% delle azioni di Soaco, è stata commentata con soddisfazione da Daniela Baglieri, presidente di Sac: «Finalmente possiamo parlare di sistema aeroportuale del Sud-Est e mi auguro che questo possa essere realizzato presto. Fare sistema significa anche unica tariffazione, valorizzazione dei territori e delle relative vocazioni». Un "like" anche da Silvio Meli, presidente di Soaco: «Finalmente interagiamo con un nuovo socio di maggioranza, che ha tutte le carte in regola per rilanciare, insieme al comune di Comiso, lo scalo aeroportuale. Tutto il

territorio guarda con favore a questa operazione che sicuramente porterà numerosi vantaggi». Positivo il giudizio di Alessio Quranta, direttore generale di Enac: «Nel nostro piano aeroportuale è già prevista l'aggregazione di strutture regionali e interregionali. In quest'ottica, l'acquisizione da parte dell'aeroporto di Catania delle quote di Comiso è un passo fondamentale».

Al convegno, oltre ai contributi dei vertici di Assoaeroporti (Fulvio Cavallieri, vicepresidente; e Valentina Lerner, direttore generale), un preciso messaggio è arrivato nelle conclusioni di Nicola Zaccheo, presidente di Enac, che ha aperto anche l'altro tema chiave di questi giorni: l'avvio della procedura di privatizzazione di Sac, attraverso la cessione di una quota azionaria di maggioranza: «L'Ente agisce da autorità di certificazione e vigilanza, senza preclusioni, purché tutto sia svolto in accordo con normative vigenti. Resta fondamentale la rete infrastrutturale e non possiamo negare che la Sicilia sia svantaggiata da questo punto di vista. Quanto sta accadendo è utile per la Sicilia per rivendicare il suo ruolo non solo all'interno del sistema Italia, ed Enac è pronto a fare la propria parte». Una sintesi molto efficace dei due argomenti più caldi nelle parole di Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac: «Nico Torrisi si è soffermato invece sulla continuità rappresentata sia dall'acquisizione delle quote di Intersac che dall'avvio del percorso di cessione

delle quote ai privati, e del lavoro messo in atto per accelerare entrambi i percorsi. «Abbiamo ereditato molti ritardi - di cui non abbiamo colpa - ha spiegato - e abbiamo cercato, in collaborazione con Enac, con cui condividiamo ogni decisione, di dare vita a un tavolo permanente per studiare migliori soluzioni per il futuro e per lo sviluppo dell'aeroporto. Che - ha precisato - gode di ottima salute, e ha ottimi margini di crescita. Non abbiamo necessità di vendere quindi non sventeremo».

Nel pomeriggio, come *addendum* al convegno, negli uffici della Sac è arrivato, per una conferenza stampa, il presidente della Regione, Nello Musumeci, accompagnato dal consulente «a titolo assolutamente gratuito» Vito Riggio, ex presidente Enac. «Aprire gli aeroporti a un'integrazione tra pubblico e privato - ha detto Riggio - e avvalersi di competenze finanziarie e industriali è di interesse per la crescita della Sicilia» per evitare il rischio di «non avere prospettive per mancanza di investimenti che reggano i flussi crescenti di traffico». Musumeci, poi, s'è congratulato con i vertici di Sac per l'integrazione con Comiso. E annuncia che la Regione ha "il dovere" di «perseguire la gestione unica anche per Palermo e Trapani». Se «da Palermo dovessero esserci problemi - ha aggiunto fra il serio e il faceto - chiederò a Sac di prenderci un caffè per discutere di integrare anche Trapani in questa rete». E poi, anche il governatore ha parlato di privatizzazione: è «una necessità, non una scelta». E quindi «ben venga l'investitore privato a portare risorse finanziarie in Sicilia» e «fa bene il pubblico a vigilare in maniera seria e costante e a controllare la gestione in termini di trasparenza e di sviluppo».

La Regione: modello Catania anche per Palermo e Trapani

Conferme, addii e clamorosi ritorni ecco il "risiko" delle nuove nomine

Asse Agen-Musumeci: condivisione su cessione ai privati e rinnovo dei vertici

L'ad Torrisi "promosso" Al posto di Baglieri un «ibleo del mondo camerale»

Cda, in rosa due caselle di Regione e Comune La rivincita di Scaccia: nel board

MARIO BARRESI

CATANIA. Non è il padrone di casa. Ma un ospite. Graditissimo. Accolto con i dovuti onori. Quando Nello Musumeci arriva alla Sac il convegno in cui è stato annunciato lo "shopping" aeroportuale (acquisizione della maggioranza di Comiso) è già finito da un pezzo. Ma il governatore, che custodiva già la notizia da qualche giorno, si congratula con i vertici di Fontanarossa: «I due aeroporti non facevano sistema, adesso sì. E anzi vi dico che, se Palermo dovesse fare ancora resistenze, verrò a prendermi un caffè qui con voi per parlare dell'idea di mettere in questa rete anche Trapani». Gli sguardi di Piero Agen e di Nico Torrisi, mentre l'interlocutore istituzionale fa questa promessa-minaccia non sono proprio di gioiosa approvazione.

Ma tant'è. Perché il blitz di ieri pomeriggio è servito anche a ufficializzare la benedizione di Palazzo d'Orléans rispetto all'altra operazione calda di questi giorni: la «cessione del pacchetto di maggioranza a partner privati», come la definisce il "socio forte" della Camera di Commercio del Sud-Est. Ma che non è altro che una privatizzazione fino al 70% delle azioni di una società che «vale anche più di un miliardo». La presenza di Musumeci rafforza questo percorso. Con parole chiare: «è una necessità, non è una scelta», dice il governatore, pur precisando che «il sistema deve mantenere un forte controllo pubblico e bisogna vigilare al meglio in tutto l'iter».

Non è certo una posizione dovuta. Ma il presidente della Regione la esprime, forte e chiara. Anche per lanciare un messaggio all'esterno. Rivolto a chi - dal ministro Toninelli in giù, fino alle associazioni locali - si oppone a «una strada ineludibile», certifica Vito Riggio, consulente del governatore dopo una vita al vertice di Enac.

E non è neppure un appoggio necessario. Perché sono lontani i tempi in cui la Regione (che di fatto comandava in casa di tutti gli enti soci di Sac attraverso una raffica di commissari) era la padrona di Fontanarossa. Oggi la Camera di Commercio del Sud-Est (legasi Agen) detiene oltre il 62% della società che gestisce e l'aeroporto di Catania e adesso, di fatto, anche quello di Comiso. E dunque l'ex presidente di Concommercio Sicilia, che per sua stessa ammissione ha «votato per i grillini, pur mantenendo la libertà di dissentire da quello che stanno facendo ora al governo», potrebbe davvero fare tutto ciò che vuole. Senza chiedere vaticini al governo regionale, oggi socio di Sac con una quota infinitesimale attraverso l'Irsap, e «senza alcuna intenzione di acquisire ulteriori azioni della parte pubblica», come garantisce Musumeci. Che non è Crocetta. Nello stile e nella gestione delle relazioni istituzionali, oltre che nel mutato rapporto di forze fra le parti.

«Le istituzioni devono fare l'arbitro», ha ripetuto il governatore ai vertici di Fontanarossa. Anche dopo la conferenza stampa, in un pranzo ritardato (alle 17, in una saletta riservata del nuovo McDonald's inaugurato proprio ieri), «perché non sono riuscito a mangiare nulla». E così, fra un'insalata presidenziale e un hamburger forzato per i commensali che non volevano lasciarlo desinare da solo, si parla del futuro di Sac. A partire dalle prossime date. La più importante è segnata in rosso nel calendario di Fontanarossa: 29 aprile. Quando cioè scade l'attuale Cda della società, un compromesso fra politica e istanze delle imprese partorito in epoca crocettiana. E anche qui il discorso ha lo stesso filo degli altri. Condividere le scelte (dei soci camerale) con il governo regionale, senza l'assillo di doverle concordare.

Ma con la galanteria istituzionale di parlarne. E se n'è discusso, nel pranzo-merenda. In serenità. Anche perché c'è un sostanziale accordo. Su tutti i punti. A partire dalla conferma dell'amministratore delegato Nico Torrisi («il mio amico Nicos», lo chiama Musumeci in conferenza stampa), forse come unico elemento di continuità rispetto al presente che fra poco sarà passato. E non è un caso, allora, che il governatore - in un lapsus rivelatore - chiami «professoressa Brandara» il presidente Daniela Baglieri, rivelando freudianamente più di un pregiudizio su una nomina che tre anni fa nacque in un contesto dove Beppe Lumia era il dominus delle scelte più delicate. C'è già un nome per la successione? Non è ancora ufficiale, ma nei corridoi di Sac e di CamCom l'identikit è già sussurrato: «Un esponente del mondo camerale ragusano, per rafforzare la nuova unità con Comiso, ma che abbia esperienze da manager nel settore». Nella governance che tragherà Sac alla privatizzazione ci sono altre tre caselle di consiglieri. Due, di Regione e Comune di Catania, potrebbero essere colorate di rosa. La terza, con un imprimatur camerale, sarà un elemento di forte rottura col recente passato. Perché il candidato più autorevole a occuparla è Fabio Scaccia. Che, oltre a essere un imprenditore etneo d'eccellenza nel campo della farmaceutica a livello mondiale, è anche la vittima sacrificata sull'altare della legalità confindustriale (più da Ivan Lo Bello, ma anche da Antonello Montante) con un accerchiamento che all'epoca rasentò la violenza. Può essere un'idea, nel new deal di Fontanarossa. Per tagliare l'ultimo cordone ombelicale del passato. Ma anche per una rivincita, sociale e umana, rispetto a una storia diversa. Che adesso, appunto, è cambiata. E fra un po' lo sarà del tutto.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

LE DUE VECCHIE-NUOVE IDEE DEL GOVERNATORE

«Riaperti i dossier su scalo di Gerbini e compagnia aerea pubblica siciliana»

CATANIA. Così vecchi eppure così avveniristici. Negli uffici di Sac Nello Musumeci rispolvera due suoi cavalli di battaglia. Il primo è un nuovo aeroporto «a metà strada fra Catania e Palermo, ben collegato con l'autostrada». E il riferimento è allo «studio di prefattibilità che feci fare nel 1999, da presidente della Provincia di Catania, per lo scalo di Gerbini. Vito Riggio, all'epoca mi disse: "È un'ipotesi che non esiste" ...». Ma oggi «con Fontanarossa a quasi 10 milioni di passeggeri» (e un massimo di 20 milioni stimato dall'ad Nico Torrisi dopo l'apertura del Terminal B), «bisogna pensare a un progetto che abbia un respiro di 15-20 anni». Il secondo dossier che Musumeci ha sul tavolo è la compagnia aerea pubblica siciliana: «Ci stiamo lavorando, ho coinvolto il professore Riggio per capire la fattibilità in base al mercato. Non è un sogno tramontato».

MA. B.

IL CODA CONS

«Toninelli verifichi le risorse della Sac»

CATANIA. In occasione della visita a Catania del presidente dell'Enac, Nicola Zaccheo, il Codacons rivolge un appello al ministro alle Toninelli, in ordine alle sorti della gestione del servizio aeroportuale. Resa nota l'intenzione della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia di dismettere il proprio pacchetto azionario a favore di privati in assenza di qualsivoglia vincolo o limite, il Codacons chiede di revocare la concessione alla Sac Spa, qualora il trasferimento delle quote pubbliche avvenisse. Il Codacons

ravvisa anche la necessità che venga indetta una nuova procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione della concessione, la cui partecipazione sia estesa anche ad operatori economici internazionali, e che il ricavato venga destinato all'integrazione, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture siciliane. E invita Toninelli a prendere contezza dell'ingente quantità di risorse che negli anni la Sac ha ricevuto da parte della Regione Siciliana.

La Sac ha acquisito il 100 per cento della società che detiene la quota di maggioranza della Soaco

Aeroporti, Catania compra Comiso

Musumeci: «Sei scali e sei gestioni sono un paradosso. Ora tocca a Palermo e Trapani»

Francesca Cabibbo

COMISO

La Sac di Catania ha acquisito il 100 per cento di Intersac, la società catanese che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco. La società che gestisce lo scalo catanese di Fontanarossa ora potrà controllare più agevolmente anche l'aeroporto di Comiso.

La notizia è stata data ufficialmente dal presidente della Camera del Commercio del Sud Est, Pietro Agen, nel corso del convegno che si è svolto ieri, nell'Aula magna dell'università di Catania, sul tema «Il trasporto aereo nell'Europa delle Regioni: la rete aeroportuale della Sicilia». Il convegno era organizzato dalla stessa Sac, con il Centro Studi Demetra, il patrocinio della Regione Siciliana, Enac ed Assaeroporti.

Agen ha parlato di una «buona notizia» ritenendo positivo che la società catanese possa avere il controllo diretto dei due scali della Sicilia orientale: un controllo che la Sac ha sempre operato anche nei primi cinque anni di vita dello scalo. Non cambia, infatti, la partecipazione di Sac all'interno di Soaco (società di gestione di Comiso), ma Intersac sarà ora interamente di Sac. Inn precedenza la Ies aveva il 40 per cento e la Sac il 60 per cento. Sac

e Ies, due anni fa, non avevano raggiunto l'accordo sulla necessità di ricapitalizzare la società e, per questo, nel dicembre 2017, si era avviata la liquidazione. Questa lunga fase di stallo ha bloccato l'aeroporto di Comiso. Il 40 per cento di Intersac è stato acquistato per un milione di euro. Agen ha detto: «È un passo avanti per la rete aeroportuale, un'operazione trasparente. Ho avuto la fortuna di trovare a Catania una governance dell'aeroporto coesa e soci ancora più coesi: tutti vanno verso l'opzione della cessione del pacchetto di maggioranza. Il sistema aeroportuale sud-est può diventare la Fiat della Sicilia». Daniela Baglieri, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Messina, ha aggiunto: «L'acquisizione della quota di Intersac è un passo decisivo per la costituzione della rete aeroportuale, asset fondamentale per la futura privatizzazione e per la crescita dei due territori». Il direttore di Enac, Alessio Quaranta, ha ricordato i dati del trasporto aeroportuale oggi in Italia: 180 milioni di passeggeri l'anno. «Ogni milione di passeggeri porta un indotto di circa mille posti di lavoro nel settore, che arrivano a 4800 se si considera l'indotto. Nel piano aeroportuale Enac è già prevista l'aggregazione di strutture regionali e interregionali. L'acquisizione delle quote dell'aeroporto di Comiso è un

passo fondamentale». Nico Torrisi, ad di Sac, ha spiegato che l'acquisizione delle quote di Intersac è stato proposto dai liquidatori di Intersac e Sac ha aderito. Ha parlato della necessità di accelerare il percorso di privatizzazione. «Abbiamo ereditato molti ritardi – ha detto – di cui non abbiamo colpa e abbiamo cercato di dare vita ad un tavolo permanente per studiare le migliori soluzioni per il futuro dell'aeroporto». Ha poi illustrato i progetti per la crescita di Catania.

Una notizia che era nell'aria da molto tempo e che ora viene confermata. Che viene accolta da alcuni con rassegnazione, da altri con ottimismo. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, anch'essa presente al convegno catanese, commenta: «Mi sento più serena. Ora il Comune conosce, con certezza, chi è il socio di maggioranza di Soaco. Da questo momento, dovremo subito lavorare per predisporre un piano industriale che garantisca il rilancio effettivo di Comiso». E prende spunto dal convegno: «In un sistema di rete, i due aeroporti dovranno camminare di pari passo e avere una pianificazione operativa ed economica comune. Questo ci impegna anche a lavorare subito e bene per programmare il futuro».

A fine giornata arrivano anche i commenti di Nello Musumeci, che non ha partecipato al convegno, ma

ha presenziato alla conferenza stampa. «In Sicilia – ha detto – serve realizzare una gestione unitaria ed omogenea degli aeroporti. La privatizzazione è una necessità, non una scelta. Ben venga l'investitore privato che porta risorse finanziarie in Sicilia e fa bene il pubblico a vigilare in maniera costante. Sei aeroporti e sei gestioni sono un paradosso tutto siciliano. Fa a pugno con il mutato contesto internazionale. La Regione ha il dovere di perseguire la gestione unica anche per Palermo e Trapani». (*FC*)

Il sindaco Schembari
«Ora dobbiamo lavorare ad un piano industriale di rilancio. Ci sarà una pianificazione comune»

Al palo il progetto per la Sicilia Ovest Punta Raisi è in pieno boom, Birgi no

● Se nella parte orientale si procede in maniera più spedita verso la creazione di una gestione unica degli scali di Catania e Comiso nella parte occidentale dell'Isola, invece, è ancora tutto fermo. I due aeroporti di Palermo e Trapani con le due società di gestione (e i soci della compagine) continuano a guardarsi da lontano. Mentre il presidente della Regione, Nello Musumeci spinge per una fusione tra Trapani (di cui la Regione è

l'azionista principale) e Palermo, il sindaco del capoluogo Leoluca Orlando (azionista di maggioranza con il 72% delle quote tra Comune ed ex provincia) tira il freno. Alla base delle divisioni anche le differenze di andamento degli scali: Trapani segna il passo, Palermo è in pieno boom. La prossima estate sarà servito da 107 destinazioni per collegare 26 Paesi; 31 compagnie e una stima di crescita dei passeggeri a fine anno del 12,8%. (*AGIO*)

Messo a punto un pacchetto di sgravi fiscali

A Comiso approda il baratto amministrativo

COMISO

La giunta di Comiso ha deliberato alcune importanti misure di sgravi fiscali. Viene approvato il «baratto amministrativo» e una modifica del regolamento Iuc.

Il baratto amministrativo, già sperimentato in altri comuni siciliani, con risultati a volte positivi, altre deludenti, permette l'esenzione dei tributi per coloro che presenteranno dei progetti di pulizia e manutenzione di spazi verdi, di piazze, interventi di decoro urbano, abbellimento di aree ed altro tipo di lavori che risultino utili per la città.

«La legge 164 del 2014 – spiega l'assessore alle Finanze, Manuela Pepi – permette le riduzioni o l'esenzione per chi presenterà dei progetti

che, comunque, dovranno essere valutati da una commissione e che comunque preveda una prestazione di lavoro».

Altro provvedimento, la riduzione della Iuc (Imposta Unica Comunale). «L'ultimo regolamento è stato modificato nel 2014 – spiega Pepi –. Noi abbiamo ampliato, aggiungendo altre importanti agevolazioni, quali la riduzione del 100 per cento del tributo per le utenze domestiche le cui famiglie sono in condizioni di disagio economico e già in carico dei Servizi Sociali Comunali. Ci saranno inoltre degli sgravi del 30 per cento per le famiglie in cui c'è un soggetto diversamente abile con grado di invalidità al 100 per cento. Sono previsti anche sgravi totali ed esenzione Tari per il primo anno, e del 50 per



Assessore al Bilancio. Manuela Pepi

cento per gli anni a seguire, per tutte le nuove attività commerciali ed artigianali che svolgeranno il loro lavoro nel centro storico». Ci sarà anche l'esenzione della Tari per le aree di lavorazione artigianale. «Questa misura – continua Pepi – è stata ampiamente concertata con la Cna che, da anni, aveva presentato queste istanze per agevolare le attività artigianali. Per le giovani coppie invece, è previsto uno sgravio dell'80 per cento per tre anni, se hanno meno di 35 anni e se stabiliscono la loro dimora nel centro storico. C'è anche lo sgravio del 10 per cento alle utenze domestiche nelle quali sono presenti figli che frequentano un corso universitario presso un ateneo fuori dal comune, anche se residenti nel nucleo familiare d'origine». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Manfrè rilegge il testo di Euripide e rivaluta il mito

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Euripide riletto da Walter Manfrè (nella foto). Il regista messinese, ormai comiso d'adozione, ritorna sulla scena con una nuova proposta che attinge a pieni mani dalla tragedia greca classica, ma rivisitata con le lenti originali cui lo stesso Manfrè ci ha ormai abituati. «Elettra», con Marco Prosperini, Arianna Di Stefano, Mauro Racanati, Elena Polici Greco, Paolo Ricchi, Tiziana Bellasai, Simonetta Cartia e Manuel Manfrè, con la partecipazione di Giorgio Lupano, è lo spettacolo in calendario domani alle 21 e domenica alle 20.30 e allestito nella cripta del Santuario dell'Immacolata.

«Ci interroghiamo spesso – osserva il regista – intorno al senso della rappresentazione classica in una realtà metropolitana, quella di oggi, dove le istanze sembrano essere mutate rispetto a quelle di venticinque secoli fa. Possiamo rispondere sostenendo l'importanza della ricostruzione filologica all'interno di una messa in scena che tendesse ad una sostanziale rivalutazione del rito. Oppure possiamo abbandonarci a un'analisi del rapporto tra l'uomo e il dio, che fu poi alla base di tutta l'indagine classica. Possiamo ancora, questo è il nostro caso, cercare di addentrarci nei flussi di natura psicoanalitica intercorrenti all'interno dei personaggi del Mito e fra essi e l'uomo dei nostri giorni. In questo caso le vicende di Elettra, Oreste e Clitennestra passano in secondo piano e sembrano diventare sfondo rispetto alla necessità di autodistruzione, che anima i nuclei familiari contemporanei. Questo vorremmo che venisse fuori dal nostro racconto. Ma non osiamo vestire i personaggi di panni moderni».

Arti marziali

Trinacria cup, sei atleti comisani riescono a conquistare il podio

Quinta edizione. Gli allievi dell'Accademia Jks si sono messi in evidenza in occasione del torneo di kata a squadra e individuale svoltosi a Marsala

I RISULTATI. Sei dei dodici atleti allenati dal maestro e docente federale Biagio Nuzzarello presenti al Fortunato Bellina di Marsala sono saliti sul podio e due di loro sul gradino più alto.



IL MAESTRO. Biagio Nuzzarello ha avuto modo di prendere atto delle evoluzioni positive e della crescita fatta registrare dal proprio gruppo in ogni ambito della disciplina.



ANTONELLO LAURETTA

Ottimi risultati per i karateka dell'Accademia Jks Karate Club Comiso alla quinta edizione della Trinacria Cup karate tradizionale, torneo di kata a squadra e individuale, svoltosi a Marsala domenica scorsa dove sono stati presenti 245 atleti provenienti da molte società siciliane. Sei dei dodici atleti allenati dal maestro e docente federale Biagio Nuzzarello presenti al Fortunato Bellina di Marsala sono saliti sul podio e due di loro sul gradino più alto. Si tratta della piccola Anna Lauretta di 10 anni, cintura gialla, e Alberto Scicolone, categoria seniores, cintura nera, che si sono imposti nella categoria Kata (forma).

Vale la pena ricordare che Anna Lauretta non è nuova a performance del genere in quanto anche l'anno scorso è stata prima nella gara individuale. Sempre nella medesima categoria Kata vanno ricordati i secondi posti di Andreas Gianni, categoria seniores, cintura bianca, e di Francesco Cannella, categoria Cadetti, cintura arancione. Terzo posto per Andreas Gianni categoria Cadetti, cintura nera, e Raffaele Assenza, categoria Cadetti, cintura nera. Si sono piazzati al quarto posto Ossama Ben Hamed, categoria Cadetti, cintura marrone, Andreina Aprile, categoria Cadetti, cintura bianca, Gianluca Maugeri, categoria 8 anni, cintura arancione, e Patrick Scico-

lone, categoria 12 anni, cintura blu. Quinto posto per Nicola Buscemi, categoria 12 anni, cintura blu, Nicolò Ligama, categoria 10 anni, e Andrea Lauretta, categoria Cadetti, cintura verde.

Nella categoria Kumite (combattimento), Francesco Cannella, Patrick Scicolone e Nicolò Ligama hanno portato a casa un buon terzo posto nella classifica a squadre, mentre Andrea Lauretta si è fermato al quarto posto nelle cinture colorate. Ossama Ben Hamed è uscito per squalifica, mentre Raffaele Assenza è stato eliminato dopo due combattimenti senza ripescaggio. "Poteva andare meglio, ma va bene anche così - ha commentato il maestro Nuzzarello -. E' stata un'esperienza importante e utilissima perché ci siamo confrontati col meglio del karate siciliano. Si è trattato di una competizione di karate tradizionale di kata e kumite dove gli atleti sono divisi solo per cintura ed età, come vuole la tradizione open senza distinzione di peso, cioè siamo al karate più vero e genuino". Ricordiamo che nel Karate il Kata ed il Kumite. Il primo è un combattimento immaginario, eseguito singolarmente o a squadre in composizioni prestabilite o libere, nelle quali si esprimono abilità motorie che in gara vengono valutate secondo vari parametri. Il secondo è un combattimento eseguito in coppia che richiede creatività e tattica.

Sicilia al bivio delle infrastrutture

Ragusa-Catania: alt Adesso il governo la vuole "pubblica"

Ieri altra fumata grigia al Cipe, rinvio di 60 giorni per «approfondimenti sulla sostenibilità finanziaria»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ancora un pit stop. L'ultimo. Che potrebbe essere la tomba della Ragusa-Catania, opera morta prima ancora di nascere. Oppure una nuova strada per farla, questa benedetta strada, dopo essere usciti dall'ipocrisia istituzionale. Il governo nazionale non si fida del project financing dei privati. Non si fida fino al punto di proporre, per la prima volta ufficialmente, di trasformare l'autostrada in un'opera interamente pubblica.

Partiamo dalla notizia. Ieri sera, il Cipe ha rinviato il via libera alla Ragusa-Catania. Altri 60 giorni di tempo: prossima seduta fissata per il 13 maggio. Con questa motivazione: «Alla luce degli approfondimenti circa la sostenibilità economico-finanziaria del progetto autostradale e della sua struttura finanziaria, il Mit e il Mef presenteranno congiuntamente al prossimo Cipe una proposta articolata di deliberazione».

Cosa significa? «Vuol dire tutto e niente», sbotta Nello Dipasquale, deputato regionale del Pd, ieri presente alla seduta a Palazzo Chigi. L'ex sindaco di Ragusa parla di «nuovo incomprensibile rinvio, del tutto strumentale». E rivela ciò che non è scritto nella scarna scheda riassuntiva che motiva la fumata grigia. «La discussione

sull'infrastruttura ragusana è stata rinviata di due mesi, mettendo in discussione il progetto di finanza perché dovrebbe essere presentato un progetto a totale finanziamento pubblico».

A Palazzo Chigi, ieri sera, c'era Gaetano Armao. Il vicepresidente della Regione ha manifestato, nel corso della seduta la contrarietà all'ennesimo rinvio, confermando che il governo Musumeci ritiene «sostenibile» il piano di finanza di progetto presentato dalla concessionaria Sarc Srl del gruppo Bonsignore: 667,9 milioni il costo complessivo del progetto, con una «riduzione ulteriore di costo effettuata dalla competente direzione del Mit in sede di istruttoria», una cifra «un ribasso rispetto agli 815 milioni del progetto preliminare e ai 691,7 milioni del progetto definitivo trasmesso dalla Concessionaria», come si legge nella scheda Cipe di ieri sera. Armao, alle deduzioni dei ministeri di Economia e Trasporti, ha ribattuto anche tirando fuori la carta 224 milioni in più, dall'entrata in funzione dell'opera al 2054, di gettito fiscale aggiuntivo per la Regione dovuto al trasferimento della sede sociale della concessionaria in Sicilia. «Soldi che ci siamo impegnati a dare ai Comuni per favorire gli utenti delle fasce più deboli come studenti e pendolari per abbattere ulteriormente le tariffe».

A Palazzo Chigi prevale l'idea di mettere da parte i privati Armao: «Regione contraria. Gli altri 400 milioni pubblici siano però risorse aggiuntive» Dipasquale (Pd): «Così si rischia di ripartire da zero, uno scippo»

Mail governo non ha voluto sentire ragione. Mite Mef hanno deciso per la «pausa di riflessione». Che prelude alla presentazione di una Ragusa-Catania interamente pubblica. Al quale mancherebbero, al netto del costo del progetto da pagare ai privati, altri 400 milioni. «A nome del governo - racconta Armao - su questo punto sono stato irremovibile: questi soldi devono essere nuove assegnazioni finanziarie dal plafond del Contratto di programma Anas. In ogni caso no alla sottrazione di risorse già stanziata per altre infrastrutture, e su questo punto il premier Conte e il sottosegretario Giorgetti sono d'accordo, né tanto meno dalle risorse Fsc già destinate alla Sicilia, e anche il ministro Lezzi su questo punto è d'accordo».

E adesso che succede? Per Dipasquale lo scenario è chiaro: «Un nuovo progetto a totale finanziamento pubblico vorrebbe dire tornare indietro di 14 anni e, secondo me, si rischia davvero di non vedere mai la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania». Il deputato ibleo dunque invoca «una nuova e forte mobilitazione da parte di tutte le forze interessate, con una convergenza di tutte le forze politiche ed economiche, per impedire quello che potrebbe essere un vergognoso scippo al nostro territorio e un'ulteriore perdita di tempo».

Twitter: @MarioBarresi

STRADE PROVINCIALI: SCONTRO SU FONDI E COMMISSARIAMENTO

Ministero-Regione, la guerra dell'asfalto continua

PALERMO. «Sul tema del Commissario straordinario per la viabilità in Sicilia, la Regione continua a non operare in modo costruttivo per raggiungere, in sinergia con il Governo centrale, l'obiettivo di ridare all'isola una rete viaria decente». Il "siluro", da Roma con destinazione Palermo, arriva con una nota del Ministero delle infrastrutture e trasporti. «Innanzitutto, non si possono questuare 300 milioni all'esecutivo quando ci sono diverse centinaia di milioni di fondi Fsc del Patto Sicilia per le infrastrutture, che non sono stati spesi e che il commissario sarà chiamato a utilizzare rapidamente. In seconda battuta, nell'elenco delle strade su cui intervenire, inviato

dalla Regione al Mit il 15 marzo scorso, sono presenti svariate tratte per le quali il dicastero di Porta Pia, con un decreto ministeriale del febbraio 2018, ha già stanziato abbondanti risorse».

In serata la replica del governo regionale, affidata all'assessore alle Infrastrutture. «Il ministero - dice Marco Falcone - si spinge fino a sostenere che la Regione questuerebbe soldi pur avendo risorse in cassa. Ma andiamo per ordine: Roma aveva chiesto un Piano e il governo Musumeci ha subito provveduto a redigerne uno da 125 interventi su strade siciliane per un valore di 304 milioni di euro. Le infrastrutture da realizzare che abbiamo individuato sono inte-

grative rispetto al Piano straordinario messo a punto, in parallelo, dalla Regione dal valore di 102 milioni di euro per 70 interventi. A questo, inoltre, si aggiungono i due piani ordinari del Patto per il Sud e dell'Accordo di programma quadro che valgono, rispettivamente, 140 e 90 milioni di euro».

«Per quanto riguarda i tre piani regionali, il Governo Musumeci - prosegue - ha già impegnato oltre 120 milioni di euro». «Lascia perplessi, inoltre - conclude l'assessore - il silenzio del ministero sui poteri speciali che saranno dati al commissario per affrontare, in tempi straordinariamente brevi, la drammatica condizione della viabilità siciliana».

«Sì agli inceneritori» Testa (Assoambiente) contesta il ministro

ROMA. «La posizione esternata dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, in contrasto con i propri tecnici, non ci sorprende, ma ci trova in profondo disaccordo e, dati alla mano, evidenzia un approccio pregiudiziale, che peraltro non trova riscontri nelle realtà europee più evolute che oggi fanno pieno affidamento su questa tecnologia». Così Chicco Testa, presidente di Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, gestione, recupero e riciclo di

rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) sul Piano rifiuti della Regione bocciato dal ministero e in particolare sulla questione dei termovalorizzatori, ipotizzati dalla relazione tecnica sconsigliata poi da Costa.

«Il rafforzamento del fragile sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia non può che passare dal significativo aumento delle percentuali di riciclo su tutto il territorio e dalla valorizzazione energetica dei quanti-

tativi residui, limitando il conferimento in discarica che in Regione supera ancora il 70% - osserva Testa -. Chi pensa di raggiungere questi obiettivi, in linea con le Direttive europee sull'economia circolare, senza la creazione di almeno due termovalorizzatori nella Regione non riconosce la realtà dei fatti e accetta che prosegua il "turismo dei rifiuti" verso altre destinazioni fuori Regione, con negative ricadute ambientali ed economiche per i cittadini».

Consiglio dei ministri, sì alla norma «salvo intese»

Dalle imprese alle tasse locali Via libera al Decreto crescita

Slitta il risarcimento ai risparmiatori truffati
Disegno di legge contro la plastica in mare

Alberto Paolini

ROMA

Contrastare il rallentamento dell'economia e dare una spinta per la ripresa. È l'obiettivo del Decreto crescita varato ieri sera dal Consiglio dei ministri con la formula «salvo intese». Il decreto è «lievitato» negli ultimi giorni, includendo ad esempio anche una nuova rottamazione per multe e tasse locali dei Comuni finora esclusi, ma non contiene la correzione delle norme per far partire i rimborsi ai risparmiatori coinvolti nel crack delle banche che dovrebbe essere esaminata la settimana prossima dopo un incontro con le associazioni. Include, invece, gli articoli per chiudere la gestione commissariale del debito storico di Roma e anche per convertire il prestito ponte di Alitalia in equity, aprendo le porte all'ingresso nel capitale dello Stato. Ecco le principali misure del decreto

Addio mini-Ires, aliquota 22,5%

Si sostituisce lo sconto di 9 punti per chi investe in macchinari o assunzio-

ni con un generalizzato taglio dell'Ires sugli utili non distribuiti e reinvestiti. Si passa al 22,5% quest'anno, al 21,5% nel 2020, al 20,5% nel 2021 e al 20% a regime dal 2022.

Sconti Imu capannoni

Vale dal 1 aprile al 31 dicembre 2019 il superammortamento al 130% sugli investimenti in beni materiali nuovi (esclusi veicoli e mezzi di trasporto) fino a 2,5 milioni. Sale la deducibilità dell'Imu sui capannoni: per quest'anno lo sconto è al 50% poi potrebbe salire fino all'80%. Semplificazioni per il patent box, in bilico la proroga del credito d'imposta in ricerca e sviluppo.

Correttivi a Pir. Se si troverà l'intesa si dovrebbe ridurre all'1% la quota degli investimenti da destinare a Pmi e venture capital.

Rigenerare i palazzi

Spinta al ricambio dei vecchi edifici con palazzi nuovi e ad alta efficienza energetica con sconto su imposte di registro, ipotecarie e catastali (200 euro l'una) per le imprese che acquistano - non nei centri storici o nelle aree vincolate - interi stabili «a condizione di demolirli e ricostruirli», anche «con variazioni di sagoma e volumetria urbanisticamente consentite», per poi rivenderli entro 10 anni.

Nascono i marchi storici

Registro ad hoc per i marchi con almeno 50 anni, e un fondo per la tutela da 100 milioni. Per contrastare l'italian sounding arriva un contrassegno di Stato Made in Italy, da usare sui mercati extra-Ue, volontario e a pagamento.

«Torna in Italia» ma dal 2020

Torna la proposta di un supersconto per attirare lavoratori dall'estero. Dal 2020 chi decide di venire in Italia per almeno 2 anni, dopo essere stato all'estero per almeno 2 anni, pagherà per 5 anni le tasse solo sul 30% del reddito. Vale per ulteriori 5 anni per chi si trasferisce al Sud, ha figli o compra casa. Prolungati da 4 a 6 anni gli sconti per il rientro dei cervelli. C'è anche la soluzione per i ricercatori già rimpatriati e che hanno ricevuto cartelle perché non iscritti all'Aire.

Lavori su beni vincolati

In bilico, per l'ostilità del ministero dei beni culturali la norma che taglia i tempi per autorizzare i lavori dei privati negli edifici vincolati. Non basta per ora prevedere che i termini (90 giorni da 120) vengano sospesi con richieste di chiarimenti, elementi integrativi o accertamenti tecnici.

Rottamazione tasse locali

Anche gli enti che non si avvalevano della ex Equitalia potranno rottamare le ingiunzioni su multe e i tributi locali, scontando le sanzioni. Saranno i singoli Comuni, Province, e Regioni a decidere se aderire, entro 60 giorni, e a disciplinare le modalità di richiesta e le rate.

Dismissioni enti locali

Visto che è degli enti del territorio circa l'80% degli immobili pubblici, anche questi ultimi potranno entrare nel piano di dismissioni per raggiungere il target (950 milioni nel 2019).

Rifinanziato fondo prima casa

Viene rifinanziato il fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, utilizzato in questi anni soprattutto da under 35.

Economia circolare

Avrà una dote di 140 milioni e servirà a favorire ricerche tra i 500 mila euro e i 2 milioni (con un finanziamento agevolabile fino al 50% e 20% di contributo diretto). Obiettivi più efficienza, meno impatto ambientale, riduzione delle emissioni, rifiuti zero.

Startup e pmi innovative

Numerosi strumenti, dalle nuove Sis per investire in start up non quotate ai voucher per le innovative per accelerare i brevetti. Previsti anche interventi sul Fondo di garanzie per le Pmi e un fondo ad hoc per gli investimenti nelle zone economiche speciali (Zes).

Sismabonus e altri incentivi

Lunga la lista di incentivi nei settori più disparati, dall'aggregazione di imprese al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, che viene esteso alle zone sismiche 2-3, non solo alla zona 1.

Sud, 300 milioni alle Zes

«Con lo stanziamento di 300 milioni per le Zes, contenuto nel Dl Crescita appena licenziato nel Consiglio dei Ministri, renderemo ancora più attrattiva, per le imprese che vogliano investire al Sud Italia, la possibilità di insediarsi e programmare investimenti nelle Zone economiche speciali», afferma il Ministro per il Sud Barbara Lezzi.

Lotta alla plastica in mare

I pescatori diventano «spazzini» del mare, potranno portare a terra, senza più il timore di essere accusati di traffico di rifiuti, la plastica finita accidentalmente nelle loro reti. È la ratio del disegno di legge «Salva mare» per la promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare, che ha avuto il via libera unanime dal Consiglio dei ministri e che dovrebbe approdare in Aula alla Camera a giugno.